

Oggi anche il divorzio o la tutela ambientale della salute trovano copertura nella Carta

neano l'eguaglianza — «tutti gli uomini creati uguali e dotati dal loro Creatore di certi inalienabili diritti come quelli alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità», dice la Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino voluta dalla Rivoluzione francese proclama che «gli uomini nascono e rimangono liberi ed eguali nei loro diritti, che sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione». Valori fondamentali e irrinunciabili sui quali si basa l'Unione Europea, ma alcune Costituzioni di alcuni Paesi che ne fanno parte li contraddicono, così come li contraddicono un diffuso sentimento di chiusura e frequenti posizioni separatiste, acutamente identitarie e perfino razziste...

Sergio Bartole — L'adesione italiana al processo di unificazione europea, che si può far iniziare dalla firma nel 1950 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ha avuto un grande impatto sulla Costituzione, dapprima sulla protezione delle persone che ha assunto ricorrentemente nuovi contenuti, e poi con l'avvento di un governo sovranazionale del mercato e della moneta unica nella prospettiva di una futura più ampia implementazione del Manifesto spinelliano di Ventotene. Il nostro ordinamento ha così conosciuto limitazioni della sovranità, ma ha nel contempo trovato nel patrimonio costituzionale comune ai Paesi d'Europa la conferma della nostra adesione ai destini dell'Occidente voluta nel 1948. Ne ho avuto personale conferma negli anni di appartenenza alla Commissione di Venezia del Consiglio di Europa, constatando quanto l'identificazione della nostra lezione costituzionale con i valori universali della tutela della persona, della democrazia e dello Stato di diritto possa rappresentare una guida al monitoraggio delle riforme costituzionali dei Paesi già membri del Patto di Varsavia, ivi incluse, purtroppo, le recenti devianti iniziative di Polonia e Ungheria.

va legato da stretta parentela) e un paio di grandi quadri. Dono di Picasso e Miró, che, qualche anno dopo, la figlia Aitana si porterà all'Avana.

Nella strade trasteverine, invase dalle auto, il poeta si aggira con grande apprensione, temendo di essere investito: «Sono dovuto diventare un toterro, allenandomi ad appiattirmi contro i muri, a schizzare via di volata, come un Dominguín davanti al toro». E in Roma, *pe-ligro para caminantes* (pericolo per i pedoni): «Chissà se si ricorderanno di me, quando me ne andrò». Impossibile dimenticare. Poeta straordinario, Rafael è straordinario anche come uomo. Tanto grande, quanto modesto, affabile, generoso.

Negli anni dell'esilio romano, Rafael trascorre buona parte delle sue estati ad Anticoli Corrado con la prima moglie, María Teresa Leon (1932-1988). Paesino in collina, alle porte di

Da sinistra: Federico García Lorca, Pedro Salinas e Rafael Alberti nel 1929

Roma, Anticoli è stata famosa per la bellezza delle sue modelle, ritratte fra gli altri, da Corot, Böcklin, Rodin, Kokoschka, Luigi e Fausto Pirandello (anche il premio Nobel era pittore).

Ad Anticoli, vive «un'attractive vecchietta», modella anche di Rodin, della quale Alberti ama raccontare un episodio divertente: «Un giorno d'inverno e di neve, lo scultore francese, che si accompagna con la giovane in un giardino, le dice: "Come sarebbe bello vedere una donna nuda distesa su questa neve". E l'anticolana: "Perché no, maestro?", replica con naturalezza. E spogliandosi, si distende sulla neve immacolata».

Da Anticoli e Roma a Madrid, dove Alberti va ad abitare

Addii Scomparsa a 92 anni la storica dell'arte direttrice dal 1984 di Casa Buonarroti a

Pina Sergi Ragonieri, signora di Michelangelo

di Stefano Bucchi

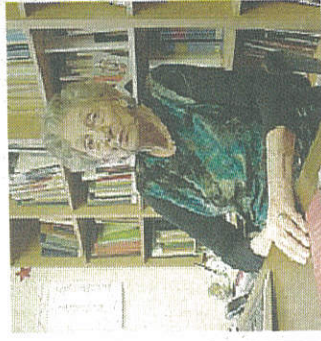
Anche l'ultima mostra di Casa Buonarroti a Firenze (*Vasimania*, fino al 28 febbraio) sembrava essere nata dalla lezione di Pina Sergi Ragonieri, la «signora di Michelangelo» come la chiamavano, storica direttrice di quella casa-museo, morta ieri a 92 anni dopo il ricovero all'ospedale di Santa Maria Nuova a seguito di un malore che l'aveva colpita il giorno dell'Epifania. Una mostra, *Vasimania*, che voleva appunto, ancora una volta, contribuire alla miglior conoscenza della storia della famiglia Buonarroti. Pina Sergi Ragonieri, nata a Firenze il 23 feb-

Chi era

- Pina Sergi Ragonieri (nella foto a destra, nel testo) è morta ieri a Firenze dove era nata il 23 febbraio del 1926
- Dal 1984 dirigeva Casa Buonarroti, casa-museo dedicata a Michelangelo e ai suoi discendenti che la abitano

braio del 1926, si era laureata in filologia moderna italiana con Attilio Momigliano, iniziando a collaborare giovanissima con il «Ponte» di Piero Calamandrei, con «Belfagor», con la terza pagina del «Nuovo Corriere» all'epoca diretto da Romano Bilenci. E traducendo Fielding, Melville, James.

Sposata con Ernesto Ragonieri, scomparso nel 1975, storico del Novecento e dirigente del Pci, la studiosa (insignita nel 1997 della medaglia d'oro del presidente della Repubblica) aveva anche fisicamente fatto di Casa Buonarroti la «sua» casa, vivendo da tempo in un piccolo appartamento di servizio (oggi nello stesso Museo, chiuso al pubblico per lut-



to, dalle 9.30 alle 16 sarà allestita la camera ardente).

A Pina Ragonieri Casa Buonarroti, di cui era diventata direttrice nel 1984, deve moltissimo: sotto la sua guida il corpus di disegni di Michelangelo custoditi dall'istituzione è diventato il «fulcro» di tante mostre